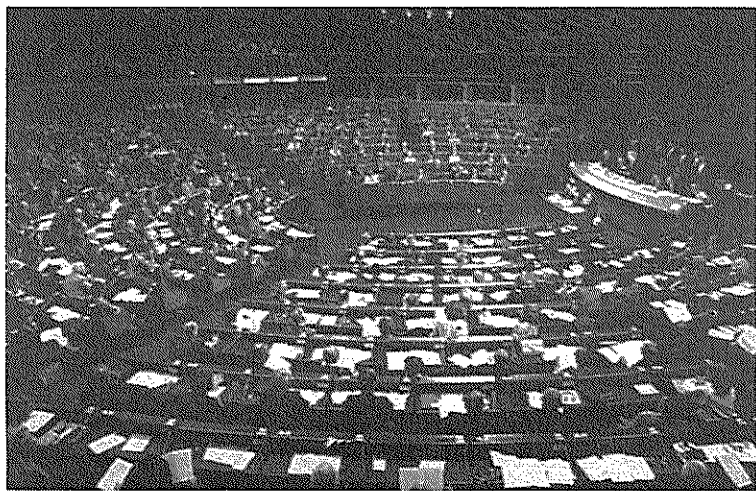


Poteri veri al Parlamento Europeo



Il 18 giugno 1989 i cittadini italiani e quelli europei saranno chiamati, per la terza volta, ad eleggere direttamente i propri rappresentanti nel Parlamento Europeo.

Appare però evidente anche dalla storia di quest'ultimo decennio quanto non basti essere inseriti anagraficamente in una Comunità per sentirsi poi pienamente partecipi.

Normalmente ci consideriamo cittadini di un solo paese, il nostro.

Qualche volta ci consideriamo anche cittadini del mondo.

È più raro che il nostro quadro di riferimento sia l'Europa e che si pensi a noi stessi come a cittadini europei.

Eppure mai come in questi ultimi anni l'opinione pubblica ha avuto modo di prendere atto come, dai problemi dell'ambiente a quelli economici e sociali, non sia più possibile pensare alla crescita di un paese indipendentemente ed in modo sconsiderato da quello di altri.

Da questo punto di vista per l'Italia la dimensione europea appare, per la storia passata e recente, come la più adeguata a far fronte alle sfide di un nuovo e più giusto sviluppo.

In quest'ottica tre sono le questioni che debbono essere affrontate:

- la soppressione delle frontiere fisiche, che deve significare l'abolizione di tutti i controlli, esclusi quelli di polizia;
- l'abolizione delle barriere tecniche, che può essere raggiunta solo superando le attuali disparità

esistenti e mediante l'unificazione dei Regolamenti e delle Leggi Nazionali. Entro il 1992 dovrà essere definita un'unica normativa comunitaria;

- l'abolizione delle frontiere fiscali; anche in questo campo vanno superate le disparità esistenti in materia di valore aggiunto, per porre i consumatori di tutti i paesi della comunità sullo stesso piano. Lo stesso discorso vale per le imposte indirette.

L'eliminazione delle formalità doganali, l'omogeneizzazione delle "norme tecniche", la possibilità di scegliere al di fuori da logiche nazionalistiche orientando le scelte verso un discorso qualità-prezzo, comporteranno grandi opportunità ma anche grandi rischi per l'economia italiana.

Questo ragionamento vale anche per le attività produttive, per le attività commerciali del terziario e dei trasporti e per tutti gli altri settori.

Si prospetta quindi una grande occasione che va colta e perseguita senza indugi.

È necessario che al Parlamento Europeo vengano attribuiti poteri veri, come logica conseguenza della conquistata unità europea.

Il voto del 18 giugno rappresenterà quindi un'importante occasione, un'occasione concreta e reale lungo un percorso che ci deve portare sempre più ad identificare "l'Europa come il nostro Paese".

Il Direttore

25 Aprile: che gli ideali restino

Quest'anno la ricorrenza del 25 Aprile, l'anniversario della Liberazione è stata festeggiata in modo più articolato che in passato.

La sera del 24 aprile si è svolto, presso l'Auditorium comunale, uno spettacolo organizzato dai "Giovani della 3ª Età" che rievocava, con due rappresentazioni, alcuni avvenimenti anche tragici accaduti a Settimo Milanese durante la Resistenza.

Lo spettacolo è stato rappresentato anche ai ragazzi delle Scuole ed è stato un momento importante per loro, perché hanno potuto apprendere, dalla viva voce di coloro che hanno vissuto direttamente quegli avvenimenti, come si sono svolti realmente i fatti.

È necessario che questi avvenimenti vengano tramandati da quanti sono stati interessati a quelle vicende, perché i partigiani ed i cittadini coinvolti nella



lotta di liberazione con il passare degli anni diminuiscono, ma è giusto che vengano trasmessi quegli ideali che sono stati alla base della Resistenza.

La stessa manifestazione del 25 aprile ha affrontato, in una linea ideale di continuità con la Resistenza, le problematiche relative alla libertà, alla democrazia ed ai diritti, nella si-

tuazione attuale.

Queste problematiche devono essere ulteriormente approfondite e sviluppate; le istituzioni si debbono sempre più aprire verso il cittadino al quale, oltre al rispetto dei diritti, deve essere garantita la conoscenza e l'informazione per poter partecipare più attivamente all'attività pubblica.

È finalmente definitivo il nuovo stemma comunale

Nello scorso mese di novembre, e precisamente il giorno 16, è stato emesso il Decreto del Presidente della Repubblica di approvazione delle miniature rappresentanti il nuovo Stemma comunale.

Dopo anni di laboriosi rapporti tra Comune ed Ufficio Araldico, si chiude finalmente questo capitolo della storia di Settimo Milanese.

Involontariamente il Presidente della Repubblica ha fatto un regalo al nostro primo cittadino, infatti l'emissione del Decreto coincide con il giorno del suo compleanno.

Comunque, al di là di queste casuali coincidenze, questo fatto è estremamente importante per il nostro Comune in quanto, per giungere a questo epilogo, è stato necessario effettuare delle ricerche storico-culturali per conoscere le tradizioni e le origini della nostra comunità, per analizzare quali sono stati i

settori produttivi più importanti nel passato del nostro Comune e per risalire alle origini del "vecchio stemma", che non è mai stato sottoposto al visto dell'Ufficio Araldico e, di conseguenza, non è mai stato emanato il relativo decreto di approvazione.

Il nostro sforzo è stato teso a realizzare uno stemma che, pur legandosi alle tradizioni locali, fosse nello stesso tempo di semplice lettura ed interpretazione.

Dopo diversi confronti in Consiglio comunale, si è passati ad approfondire la questione con l'Ufficio Araldico della Presidenza del Consiglio, con il quale vi sono state divergenze sull'interpretazione dei simboli araldici da riportare nello Stemma.

Il risultato finale, che giudichiamo positivo, ha portato alla realizzazione di uno stemma costituito da un drappo metà bianco e metà rosso, in senso ver-

ticale, raffigurante 7 tronchetti (4 nella parte superiore e 3 nella parte inferiore), non comunicanti tra di loro, che rappresentano la distanza (7 miglia romane) che intercorre tra Settimo Milanese (Septimum Miliarum) ed il Centro di Milano. Lo stemma è sovrapposto da una corona e nella parte inferiore è circondato da due rami di cui uno di alloro ed uno di quercia.

Inoltre, l'attuale configurazione non si discosta di molto da quella dello stemma sino ad oggi utilizzato, sia per i contenuti storico-culturali sia dal punto di vista grafico, stemma che era stato scelto in passato a seguito di un apposito concorso rivolto ai ragazzi della locale scuola media statale.

Siamo giunti finalmente alla conclusione di questa vicenda, che vedrà entro breve realizzati il nuovo Stemma ed il nuovo Gonfalone Municipale, nel modo che ci eravamo prefissati.

Il Piano triennale socio-assistenziale

"Gli interventi a favore degli anziani"

Nel numero precedente abbiamo affrontato le questioni di carattere generale che sono presenti nel Piano triennale socio-assistenziale 1989-1990 approvato dal Comitato di coordinamento e dall'Ussl 68 nell'assemblea del 10/3/89.

Con questo articolo (ne seguiranno altri) vogliamo affrontare alcune questioni in modo più specifico iniziando con le problematiche relative all'area degli anziani.

Prima di tutto vanno fatte però due riflessioni.

La prima riguarda l'esigenza che in tutti i distretti della nostra Ussl vengano decentrate e quindi debbano essere presenti le attività relative ai sei servizi:

- igiene pubblica ambientale;
- medicina di base;
- medicina specialistica;
- veterinaria;
- sociale;
- amministrativa.

Questo perché riteniamo che da un lato si affermi la politica del decentramento sul territorio delle attività possibili per avvicinare le strutture sanitarie e socio assistenziali alla gente, e dall'altro perché con queste scelte si affermi una cultura della prevenzione che solo il servizio pubblico organizzato territorialmente può garantire assicurando la copertura di tutta la popolazione fuori da qualunque discriminazione. Questo obiettivo si può raggiungere se viene mantenuto lo spirito e la filosofia della riforma sanitaria, dove è previsto che il sistema italiano sia ancorato ai comuni da oggi al futuro.

La seconda riguarda l'esigenza che siano i distretti attraverso dei progetti a mettere sotto controllo tutta la cittadinanza, superando lo stato attuale in cui solo i cittadini che hanno dei problemi si rivolgono ai distretti.

Affrontando la questione anziani non vogliamo sottoporre ai lettori tabelle e dati. Riteniamo però corretto sottolineare che le analisi fatte si basano su dati e documenti a disposizione della Ussl 68 e dei Comuni, che sono stati e sono il punto di riferimento.

Interventi nell'area anziani

Servizio Assistenza domiciliare

Per quanto riguarda il Servizio Assistenza domiciliare che in questi ultimi anni si è notevolmente potenziato e per il fatto che

esiste una notevole quantità di anziani il cui "carico di assistenza" grava sulla famiglia tende a spostare il problema dell'intervento "costruito" sul singolo ad interventi capaci di "riconoscere" il ruolo della famiglia.

Tale prospettiva tende a ipotizzare l'esistenza di servizi "flessibili e articolati" capaci di porsi come sostegno al nucleo familiare in difficoltà individuando, di volta in volta, le forme di aiuto temporanee e/o continuative capaci di offrire le necessarie risposte alle situazioni di bisogno evitando l'acuirsi di problemi relazionali col conseguente ricorso alle strutture residenziali.

In tal senso il Servizio Assistenza domiciliare presente in tutti i Comuni della zona deve meglio definirsi rispetto alle tipologie dell'utenza e la propria articolazione evitando lo svilupparsi di logiche centrate più sulle proprie capacità gestionali e l'assunzione di standard rigidi che vincolano le possibilità. Quando parliamo di rigidità intendiamo che va posta l'esigenza di ricercare un servizio per tutto l'arco della settimana. Esiste poi una difficoltà nell'intervenire tempestivamente con un'integrazione socio-sanitaria che non si limiti alle sole figure dell'ausiliario e dell'infermiere.

Per quanto riguarda la politica relativa alle strutture residenziali vanno individuate modalità gestionali e/o forme di convenzionamento che garantiscano un utilizzo delle stesse in maniera "flessibile ed articolata" capace cioè di rispondere, in certa misura al raccordo tra bisogno di "ricoveri temporanei" e, in altra misura, al raccordo tra "strutture residenziali" e "servizio domiciliare" visti senza soluzione di continuità, mettendo in gioco la forza lavoro che può essere utilizzata dentro e fuori la struttura e quindi sul territorio.

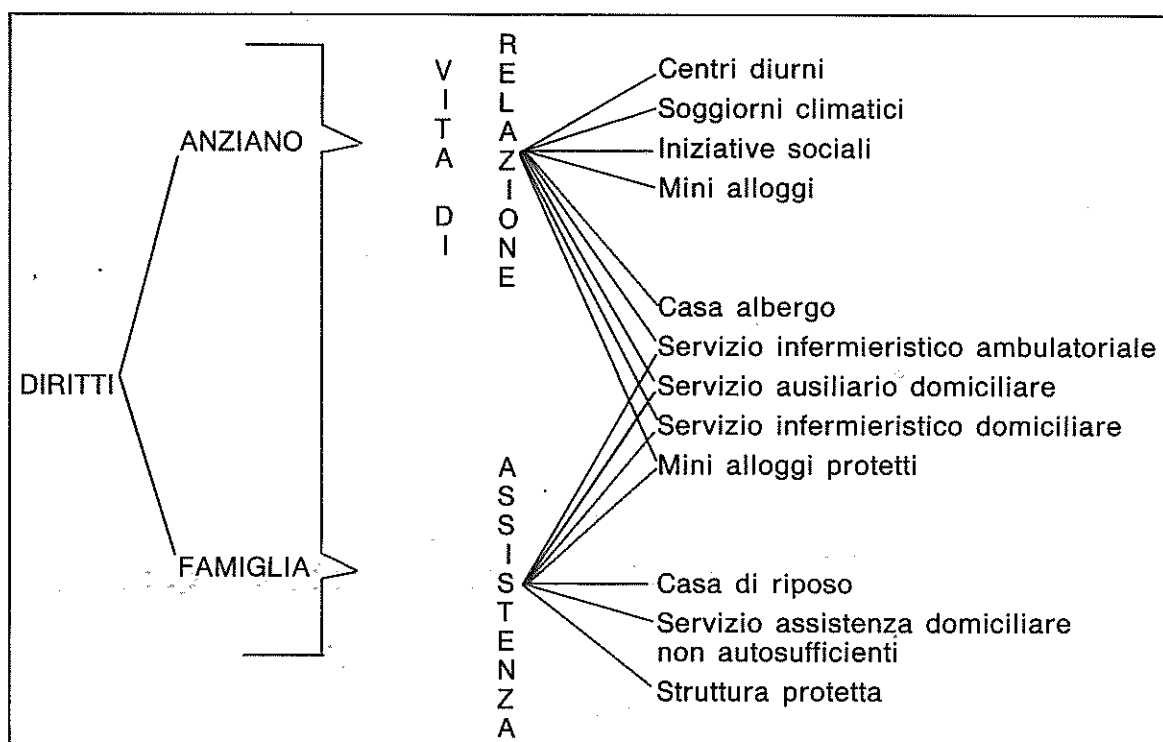
Per quanto riguarda le "attività di tipo preventivo" appare opportuno sottolineare l'esigenza che tali iniziative tengano conto, nel loro definirsi, del processo attraverso il quale si vanno definendo e costituendo.

Elemento significativo non è tanto l'analisi delle iniziative in atto o programmate quanto la capacità che esse hanno, anche in fase di progettazione, di stimolare un ruolo "attivo" degli anziani prevedendo forme di "collaborazione" tra organismi pubblici, privati e associazioni di volontariato, che siano capa-

ci di garantire una reale "partecipazione" degli anziani alla gestione delle stesse. In questa fase ci pare corretto fare riferimento sia ai "diritti" dell'utente e della sua famiglia, sia in rapporto alle diverse "titolarità gestionali".

Per chiarire meglio la situazione ci pare utile partire da diritti.

Per semplificare e rendere visivo il complesso di questi diritti vi forniamo qui in allegato uno schema in cui si visualizzano i diritti sia dell'anziano e della famiglia sia nella "vita di relazione" che nell'assistenza.



Dallo spettacolo realizzato per il 25 aprile dal "Gruppo Giovani 3° Età"

Compiti del Comune

Soggiorni climatici

A tale proposito va detto che da anni vengono svolte a Settimo queste iniziative. In particolare oltre ai soggiorni climatici annuali si stanno sperimentando iniziative di socializzazione che si caratterizzano con gite di uno o più giorni e dei tours che hanno la durata di una settimana. Va però detto che in particolare durante i soggiorni climatici vanno sperimentate nuove iniziative di tipo culturale di acculturamento e di apprendimento.

Iniziative sociali

A Settimo si svolgono già iniziative di carattere sociale, che tendono alla risocializzazione e a far stare insieme gli anziani superando i problemi legati alla solitudine.

Centro diurno

A Settimo di fatto la struttura è pronta. Siamo ora nella fase di arredo dell'immobile di via Libertà nel quale sarà collocato il distretto e il Centro diurno. Appena definite queste questioni si passerà all'apertura e quindi all'inaugurazione.

Mini alloggi

L'iniziativa del Comune di Settimo si sta articolando su due fronti.

Un fronte si riferisce all'edilizia convenzionata. Infatti sono state stipulate alcune convenzioni per l'utilizzo in affitto di alcuni appartamenti negli interventi di 167 sulla via Di Vittorio.

Il secondo fronte si è aperto con gli interventi per il recupero a Vighignolo e a Settimo Centro. Nei due interventi è previsto che il Comune diventerà proprietario di 70 appartamenti che in una prima fase saranno utilizzati come volano per completare gli interventi nei vecchi centri. Finita questa funzione, gli alloggi che rimarranno da utilizzare saranno messi a disposizione prioritariamente per le categorie speciali: anziani, giovani coppie, handicappati.

Compiti del Distretto

I compiti del distretto si riferiscono a:

- casa albergo;
- servizio ausiliario domiciliare;
- mini alloggi protetti;
- servizio infermieristico ambulatoriale;
- servizio infermieristico domiciliare.

Compiti dell'Ussl

I compiti dell'Ussl si riferiscono a:

- casa di riposo;
- servizio assistenza domiciliare non autosufficienti;
- struttura protetta.

Possibili sviluppi delle realtà locali

Risulta evidente che i possibili sviluppi delle realtà locali debbano tener conto delle possibilità e disponibilità degli enti interessati di operare con una logica di messa a disposizione delle "strutture" e di programmi e attività in grado di stimolare la partecipazione sia di utenti anziani, sia di organizzazioni e associazioni rappresentative.

Per quanto riguarda Settimo appare opportuno sottolineare il ruolo "centrale" che il Centro diurno viene ad avere ed in particolare si evidenzia la necessità che il Centro diurno sia momento di coordinamento di tutte le attività di socialità, di iniziative culturali, ivi compreso i soggiorni climatici. Vanno poi predisposti momenti di verifica e di analisi delle cose fatte e dei risultati ottenuti.

Deve quindi risultare evidente che il Centro diurno



no non è concepito solo come momento di tipo associativo aspecifico, ma come centro capace di progettare, organizzare e gestire specifiche attività o iniziative nei confronti della fascia di popolazione anziana.

Mini alloggi

Appare forse superfluo sottolineare la rilevanza che tale tipologia d'offerta riveste come momento capace di evitare i rischi di emarginazione dell'anziano, oltre che a rispondere al bisogno di una casa, bisogno che, spesso, porta l'anziano in strutture residenziali o situazioni di "coabitazione" frustrante se non negativa. I mini alloggi sono quindi una risposta all'esigenza dell'anziano di vivere nel proprio contesto sociale garantendogli momenti di socialità e favorendo un suo rapporto con l'esterno. Sono quindi strutture abitative di ridotte dimensioni inserite in contesti urbani e/o abitativi "socializzanti" e strutturati in modo da prevedere anche la presenza di "spazi" comuni. È in questa logica che non possono essere concepiti interventi nei quali gli anziani vengono relegati in una sorta di



Un'altra scena sempre dallo spettacolo realizzato per il 25 aprile dal "Gruppo Giovani 3° Età"

ghetto, perché non possono avere di fatto il confronto con altre esperienze e generazioni.

Supporto alla famiglia

A tale proposito, partendo dalle valutazioni su quanto è stato realizzato in tale settore, appare opportuno operare una distinzione tra le varie tipologie d'offerta: interventi di "supporto" al singolo o al nucleo familiare, e "sostitutivi" del nucleo familiare.

Gli interventi si debbono basare sulla questione prioritaria dei diritti del singolo ed una vita dignitosa inteso come diritto agli

interventi socio-sanitari che consentono allo stesso di vivere in contesti socialmente e effettivamente significativi e del diritto dei familiari al riconoscimento del ruolo "sociale" che svolgono al di là delle motivazioni "affettive" che lo determinano. Tale riconoscimento si esprime come "diritto" ad una serie di interventi "articolati e flessibili" che consentono di realizzare tale scelta riducendo gli aspetti e i vincoli ad essa conseguenti.

In questa ottica gli interventi di supporto al singolo o al nucleo familiare vanno individuati sapendo che tale tipologia di servizi rien-

tra nel servizio Assistenza domiciliare inteso come servizio integrato "socio-sanitario" in grado di offrire risposte a soggetti con un "modico" grado di non autosufficienza fisica, con scarse capacità di autonomia nella gestione delle attività quotidiane. Il servizio, così concepito, si pone come risposta non solo assistenziale a situazioni di solitudine e isolamento di soggetti che hanno difficoltà a mantenere rapporti con il mondo esterno.

Obiettivo quindi del servizio Assistenza domiciliare è quello di collocarsi nella prospettiva di garantire:

- interventi assistenziali e sanitari al domicilio dell'utente con particolare riferimento alle attività di tipo domestico, a quelle di tipo infermieristico e medicoriparativo;
- interventi di supporto volto a superare le condizioni di solitudine e di isolamento dell'utente con particolare riferimento ad attività di accompagnamento per disbrigo pratiche, mantenimento di rapporti di amicizia....

Per quanto riguarda l'intervento a domicilio per gli anziani non autosufficienti si propone una fase di sperimentazione delle modali-

tà gestionali che siano in capo all'Ente responsabile dei servizi di Zona Ussi 68 e al Nucleo di valutazione geriatrica.

Tale scelta sembra consentire di rispondere da un lato a quel bisogno di "flessibilità" che tali interventi richiedono e dall'altro al servizio di Assistenza domiciliare comunale di "sostituire" progressivamente all'intervento. Sulla base di quanto detto appare opportuno fissare per il 1989 l'avvio del Servizio e per il 1990 la prima verifica degli obiettivi raggiunti e l'eventuale estensione del servizio. Vanno quindi individuate le agevolazioni possibili, e quali interventi prefigurare sotto il profilo del sostegno per le famiglie che hanno fatto la scelta di mantenere l'anziano in famiglia.

Da questa situazione e dalle altre questioni che abbiamo trascurato per questioni di spazio, si trae un punto fondamentale e cioè il fatto che deve essere privilegiato in primo luogo il diritto del cittadino. È partendo da questa affermazione che va creata una struttura organizzativa che sia in grado di dare le giuste risposte alle varie situazioni.

F. Sanguinetti

La Tascap così non va

È urgente la riforma della finanza locale che porti all'autonomia impositiva dei Comuni

Come i cittadini sanno, con i provvedimenti di fine anno il Governo ha deciso d'istituire una nuova imposta: la Tascap.

Questa imposta deve garantire ai Comuni, attraverso nuove entrate, la possibilità di pareggiare i minori trasferimenti derivanti dallo Stato. Questo significa, nella sostanza, che il Governo ha deciso di tagliare i trasferimenti ai Comuni (10,52% in meno per gli anni 1987/89), costringendoli di fatto ad istituire questa nuova tassa in quanto obbligati a presentare i bilanci in pareggio.

La normativa prevede che entro il 31 marzo 1989 i Comuni deliberino gli opportuni provvedimenti in ordine alle aliquote dell'imposta da adottare; qualora i Comuni non dovessero deliberare in tal senso, si applicherebbero le aliquote minime previste dal Decreto.

Il Comune non può operare alcuna discriminazione tra i vari settori di attività e le diverse classi di superficie.

Per gli anni successivi al 1989, cioè il 1990 e il 1991, il Comune deve adottare il relativo provvedimento entro il 31 luglio dell'anno precedente. Per l'anno 1990, ad esempio, la deliberazione deve essere adottata entro il 31 luglio

1989; qualora non venisse adottato il provvedimento, rimarrebbe in vigore l'aliquote prevista per il 1989.

Il Consiglio comunale di Settimo Milanese, nella seduta del 6/2/1989 ha discusso la situazione relativa alla finanza locale, approvando a maggioranza (con il voto favorevole dei gruppi Pci e Psi) un documento che è stato poi inviato al Consiglio dei ministri ed ai gruppi parlamentari.

In particolare, in merito alla Tascap, si sottolineava il fatto che questa tassa non può essere considerata come l'avvio della nuova autonomia impositiva, in quanto è stata decisa centralmente ed impone per decreto l'obbligo della sua attuazione, lasciando al Comune solo la facoltà di decidere se applicare le aliquote minime o massime rispetto al disavanzo che si viene a determinare per i mancati trasferimenti dello Stato e per il taglio del 50% sui mutui.

È stata mossa anche una critica al fatto che tale imposta deve essere applicata indipendentemente dal fatturato o dal volume d'affari complessivo dell'azienda o dell'attività commerciale.

Vi sono poi altre questioni in merito alle quali il Governo sembra intervenire

colpendo solo determinate situazioni: e mi riferisco in particolare al debito pubblico.

Oggi si cerca di attribuire la responsabilità del debito pubblico alle situazioni relative alla sanità, agli enti locali, ai trasporti ed ai servizi alla persona. È questo un atteggiamento scorretto, perché lo Stato in questi anni ha fatto fronte a certi impegni solo perché i Comuni si sono fatti carico di affrontare le problematiche del terrorismo, del contenimento dell'inflazione e di dare risposte ai problemi della cittadinanza, potenziando i servizi alla persona. Riteniamo che questa sia una strada da sviluppare maggiormente, perché ai cittadini devono essere garantiti i loro diritti e, per ottenere risultati concreti e superare le disparità esistenti, diventa fondamentale il potenziamento e lo sviluppo dei servizi.

Siamo partiti da queste considerazioni per cercare di attuare, rispetto ai tagli apportati dal Governo, una politica di bilancio che potesse contenere il più possibile i vari aumenti.

Tali scelte si articolano: - nel recupero del 100% dei costi relativi alla raccolta dei rifiuti solidi urbani;

- nell'apportare alcuni ritocchi alle tariffe dei servizi alla persona;
- nell'attuare la Tascap al minimo.

Queste scelte, adottate nella predisposizione del Bilancio di previsione 1989, si sposano coerentemente con una attenta politica che ha sempre ricercato, anche nel passato, il contenimento delle spese pur garantendo la piena funzionalità dei servizi.

Voglio cogliere questa occasione per affermare che i Comuni non possono restare immobili, in attesa di subire scelte sbagliate che hanno una logica centralistica. Si potrà superare questa situazione solo se nel Paese avvanzerà nuovamente un'iniziativa, che coinvolga tutti i cittadini, per l'affermazione di una politica autonomistica e di decentramento dello Stato.

Tale iniziativa dovrà prevedere la richiesta al Parlamento affinché venga approvata la riforma della finanza locale, con l'istituzione di una vera autonomia impositiva ai Comuni, e la riforma del sistema delle autonomie e del decentramento dello Stato.

La stessa questione del deficit pubblico, che sta raggiungendo livelli di guardia, va affrontata con più coraggio. Quando si parla di "coraggio", ci si ri-

ferisce all'esigenza ormai improcrastinabile di rivedere la politica complessiva di rientro programmato, valutandolo nella sua globalità.

Non possiamo accettare ancora una volta delle soluzioni che da un lato non affrontano i problemi alla radice e dall'altro scaricano i maggiori costi solo sui ceti più bisognosi.

Si possono raggiungere ugualmente certi obiettivi, senza dover colpire in modo indiscriminato il costo dei servizi ai cittadini, restituendo fiducia ai Comuni in quanto rappresentano il livello istituzionale più vicino alla cittadinanza.

È pertanto necessario colpire con forza i grandi evasori fiscali (siamo arrivati a circa 200.000 miliardi di evasione annua), ed avviare contemporaneamente la riforma della pubblica amministrazione per garantire a tutti i lavoratori gli stessi diritti, partendo dalla tutela dei diritti dei cittadini.

Qualora non si addivesse in tempi brevi ad una soluzione per queste problematiche, i Comuni dovranno valutare anche la possibilità di procedere verso una "autoriforma" che permetta di uscire da una situazione che è diventata ormai insostenibile.

Il Sindaco

INTERVISTA AL SINDACO FRANCO CAZZANIGA

Il punto sui trasporti

a cura di G. Maccazzola

La realizzazione della metropolitana leggera da San Siro alla Tangenziale Ovest pare ormai sfumata. Esistono idee e/o studi alternativi su altre direttive?

Penso che le nuove idee facciano sempre fatica ad affermarsi, in particolar modo nel campo dei trasporti pubblici e della viabilità, perché vanno ad intaccare interessi particolari.

Dei sistemi innovativi si parlerà ancora per molto tempo, ma se si vuole attuare una strategia che impedisca l'accesso delle auto in città e che colleghi velocemente la prima cintura della periferia con Milano, è indispensabile che questi sistemi innovativi trovino attuazione.

La Provincia ha previsto nel Piano Direttore dei Trasporti la realizzazione dei sistemi innovativi e tali proposte sono già state discusse e fatte proprie dal Consiglio comunale.

La strategia adottata è quella di individuare attorno a Milano, nella prima fascia di periferia, delle aree di interscambio attrezzate e delle grandi aree adibite a parcheggi custoditi.

Da queste zone dovranno partire i collegamenti veloci (metropolitana leggera o prolungamento di linee tramviarie laddove è possibile) che si congiungono con la linea della MM.

La Metropolitana Leggera rappresentava un'anticipazione di queste scelte (in previsione dei Mondiali del 1990) e doveva collegare Lampugnano con la Statale 11 (Hotel Brun) e con via Bisceglie, passando dallo Stadio di San Siro.

Il Comune di Settimo Milanese ha chiesto che la metropolitana si attestasse alla tangenziale in quanto tale scelta avrebbe evitato l'immissione delle auto private in Milano.

L'occasione dei Mondiali del '90 è stata un'opportunità che purtroppo è sfuggita per atteggiamenti incomprensibili.

Resta il fatto che dopo gli scontri tra Comune di Milano e Regione Lombardia, la quale ha bocciato il progetto, si sono ripresi i contatti tra i due Enti per riaffrontare il problema e valutare quale strada intraprendere per dare concreta soluzione al problema dell'immissione in Milano.

La stessa proposta di applicare un ticket per l'ingresso in Milano, mette in evidenza la necessità di procedere velocemente ad attuare la strategia dei sistemi innovativi, se si vuole

evitare il congestionamento del traffico e contribuire ad abbattere l'inquinamento atmosferico.

Io sono ottimista e, valutando la scelta del Comune di Milano di realizzare a San Siro una grande area adibita a strutture sportive, ritengo che la metropolitana leggera o il prolungamento del tram siano ormai una soluzione al problema dei trasporti che per la nostra zona è diventata improcrastinabile.

Personalmente ritengo che la scelta della metropolitana leggera sia la più opportuna perché meno rumorosa e perché non viene a dividere nettamente il territorio; infatti, trattandosi di sopraelevata, viene mantenuta la continuità nel tessuto verde esistente.

....La tangenzialina.... ormai pochi ci credono; eppure potrebbe risolvere qualche problema alla viabilità. È legittimo sperarci ancora?

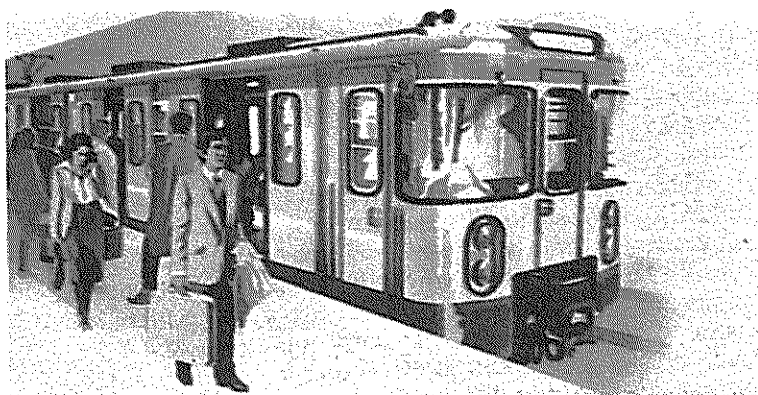
Certamente di questa opera se ne parla ormai da anni, pertanto ritengo sia opportuno fare brevemente il punto della situazione.

È stato approvato il progetto; è stata esperita la gara d'appalto dei lavori; i lavori sono stati aggiudicati ad un'impresa di Lamezia Terme; è stata avviata la procedura d'urgenza per l'acquisizione delle aree, che è stata sospesa in seguito al ricorso presentato al Tar da parte della proprietà dell'area per imperfezione degli atti; è stata nuovamente avviata la procedura per l'occupazione d'urgenza, per la quale l'Amministrazione comunale ha chiesto che venisse prestata particolare attenzione da parte dei competenti uffici.

In data 26/4/1989, sul problema della tangenzialina, è stata convocata una riunione tra Provincia, Comune di Settimo ed Anas, al fine di puntualizzare la situazione dopo che la proprietà ha chiesto una modifica del tracciato.

La modifica richiesta dalla proprietà, l'Alfa Agricola di Vighignolo, riguarda lo spostamento del tracciato della strada tra il cimitero, la chiesetta e l'Officina Sala.

È stata data una prima risposta di carattere tecnico, anche se piuttosto sommaria, con la quale è stata evidenziata la non fattibilità di tale proposta per problemi derivanti dal tracciato stesso, per i maggiori costi e per le infrastrutture del cavalcavia (350 mt.), che creerebbe difficoltà sia per l'impatto ambientale, sia per la visibilità più



complessiva della viabilità. Quello che troviamo incomprensibile è che dopo anni ed anni di discussione, la proprietà chieda ancora oggi una modifica al tracciato che, di fatto, è improponibile.

La posizione assunta dall'Amministrazione comunale è stata quella di ribadire con forza che quest'opera deve essere realizzata velocemente, perché darà soluzione a molti problemi inerenti alla viabilità ed all'attraversamento del centro urbano, situazione che sta diventando sempre più invivibile.

L'ultima notizia, che ci è pervenuta nei primi giorni di maggio, riguarda la concessione della sospensiva da parte del Tar e su questo fatto riteniamo di dover fare alcune riflessioni.

Innanzitutto riteniamo inaudito che l'Anas, a fronte di un ricorso, non si sia costituita in giudizio. Pur non avendo ricevuto la notifica del ricorso, l'Amministrazione comunale ha tentato all'ultimo momento di costituirsi e di far discutere la questione, cosa che non è stata possibile.

La sospensione avrà la durata di sei mesi. Questo significa un'ulteriore perdita di tempo ed un conseguente rinvio dell'inizio dei lavori.

È nostra intenzione fare un esposto alla Regione, alla Provincia ed alla Prefettura, per segnalare quali disagi arrecherà alla popolazione di Settimo Milanese questa decisione.

Riteniamo anacronistico ed assurdo che di un'opera, per la quale è già stata prevista la relativa copertura finanziaria e per la quale è già stato affidato l'appalto, non si riesca a dare avvio ai lavori.

Inoltre, un'ultima considerazione, sempre collegata al problema del rinvio dell'inizio dei lavori, riguarda i costi. Infatti, ci chiediamo chi pagherà gli aumenti derivanti da tale ritardo?

L'Amministrazione comunale di Settimo Milanese non può accettare che su quest'opera si giochi al rinvio, perché si tratta di un'opera di fondamentale

importanza per la viabilità del Magentino e del nostro Comune.

Pur comprendendo la posizione della proprietà, che tende ad evitare che si spezzi un'area agricola interessante, riteniamo che la soluzione prospettata sia quella che in minore misura vada ad intaccare il verde agricolo, permettendo invece la realizzazione di una strada veloce e sicura.

Pertanto non è più possibile indugiare oltre, bisogna superare gli ostacoli che si presentano ad ogni livello e procedere velocemente all'avvio dei lavori dell'opera.

Settimo Milanese è un centro di un certo interesse, eppure talune zone interessate da una mobilità in continua crescita (basti pensare alle zone industriali e a tutta la zona in forte crescita per densità di popolazione quale la via Di Vittorio) non godono di alcun mezzo pubblico di trasporto. Esiste o è allo studio qualche piano per dare anche a tali zone un adeguato servizio?

Per affrontare il problema del trasporto pubblico (che è uno dei principali problemi per Settimo Milanese), ci stiamo muovendo in tre direzioni. La prima è quella di dare attuazione alle proposte contenute nel Piano predisposto dal Consorzio del Magentino, che prevede il potenziamento dei collegamenti tra Baggio (MM), Settimo Milanese, Cornaredo e Rho.

Questa proposta è importante perché prevede dei momenti di interscambio a Baggio con la metropolitana, a Settimo Milanese all'altezza della SS 11 con i mezzi dell'Atm ed a Rho con la Ferrovia.

Il Comune di Milano sta costruendo il passante ferroviario e con questa soluzione non solo si realizza un collegamento orizzontale tra i Comuni, ma sarà possibile accedere con facilità in Città ed inoltre immettersi su tutta la rete nazionale ed internazionale.

Da parte della Provincia, che è l'Ente predisposto alla programmazione nel

campo dei trasporti, c'è attenzione a questi problemi, anche se bisogna ricordare che il Governo con le varie leggi finanziarie modifica la normativa e procede a continui tagli del fondo nazionale per i trasporti.

La seconda direzione verso la quale siamo orientati è quella di ripensare al ruolo dell'Atm.

Infatti, a livello provinciale, è stata definita la proposta del Piano Direttore per i trasporti. In tale Piano si prevede un ruolo diverso dell'Atm la quale, in un prossimo futuro, dovrà diminuire la sua presenza nei grandi percorsi di collegamento tra alcuni grandi Comuni dell'hinterland milanese e la stessa città di Milano, e dovrà svolgere invece un ruolo più consistente nei primi Comuni di cintura.

In tal senso sono già stati avviati incontri tra Provincia, Comune di Settimo Milanese ed Atm, per valutare come affrontare tale problema.

L'ipotesi sulla quale si sta discutendo è quella di prolungare le linee dell'Atm, che già arrivano nel nostro Comune (vedi le linee 67 e 72 sulla via Fermi), e prolungare il loro percorso lungo le vie Reiss Romoli, Vittorio Veneto, Libertà, Grandi, Di Vittorio e ritornare quindi a Milano sempre per la via Reiss Romoli e via Fermi.

Se questa nuova linea verrà istituita, si otterrà un duplice beneficio: quello di fornire un servizio pubblico anche per i quartieri collocati lungo la via Di Vittorio, e quello di togliere utenza alla linea Milano-Magenta che, nelle ore di punta, arriva a Settimo con i mezzi sempre carichi. Quindi, tale scelta contribuirebbe certamente a migliorare il servizio.

La terza direzione sulla quale si sta lavorando è quella di superare tutte le difficoltà di carattere burocratico per far sì che i lavori di realizzazione della tangenzialina possano iniziare.

Quest'opera è importante perché consente di collegare velocemente i Comuni del Magentino con l'attestamento della MM a Molino Dorino.

Inoltre questa soluzione permette ai mezzi pubblici di risparmiare circa 600.000 km. all'anno in quanto, attestandosi a Molino Dorino, evitano di entrare in città e possono venire utilizzati invece per rendere più efficiente e funzionale il collegamento orizzontale tra i Comuni del bacino.

Il restauro del Parco d'Adda e la sistemazione del verde del Centro Storico

È stato affidato all'architetto Aprà di Milano l'incarico per il progetto del verde compreso tra le vie d'Adda - Vittorio Veneto e la via Di Vittorio; nell'incarico è compreso il progetto di massima per il restauro del Parco d'Adda e il progetto esecutivo delle aree a verde del Comparto Peep SI/3 bis, ove sono in corso di ultimazione gli interventi di edilizia residenziale, e di parte delle aree a verde del Programma Integrato di recupero Settimo Centro.

L'esigenza di collegare funzionalmente la progettazione del Parco d'Adda e quella delle aree circostanti è determinata, oltre che da considerazioni di ordine generale relative all'organicità del disegno, anche da precise indicazioni che derivano dalla ricerca storica sull'impianto originario del Parco d'Adda, svolta dallo stesso progettista nell'ambito di un precedente incarico. Infatti già nel 1984 l'arch. Aprà aveva redatto un primo progetto di massima, per il restauro del Parco, nel quale si evidenziava tra l'altro che l'at-

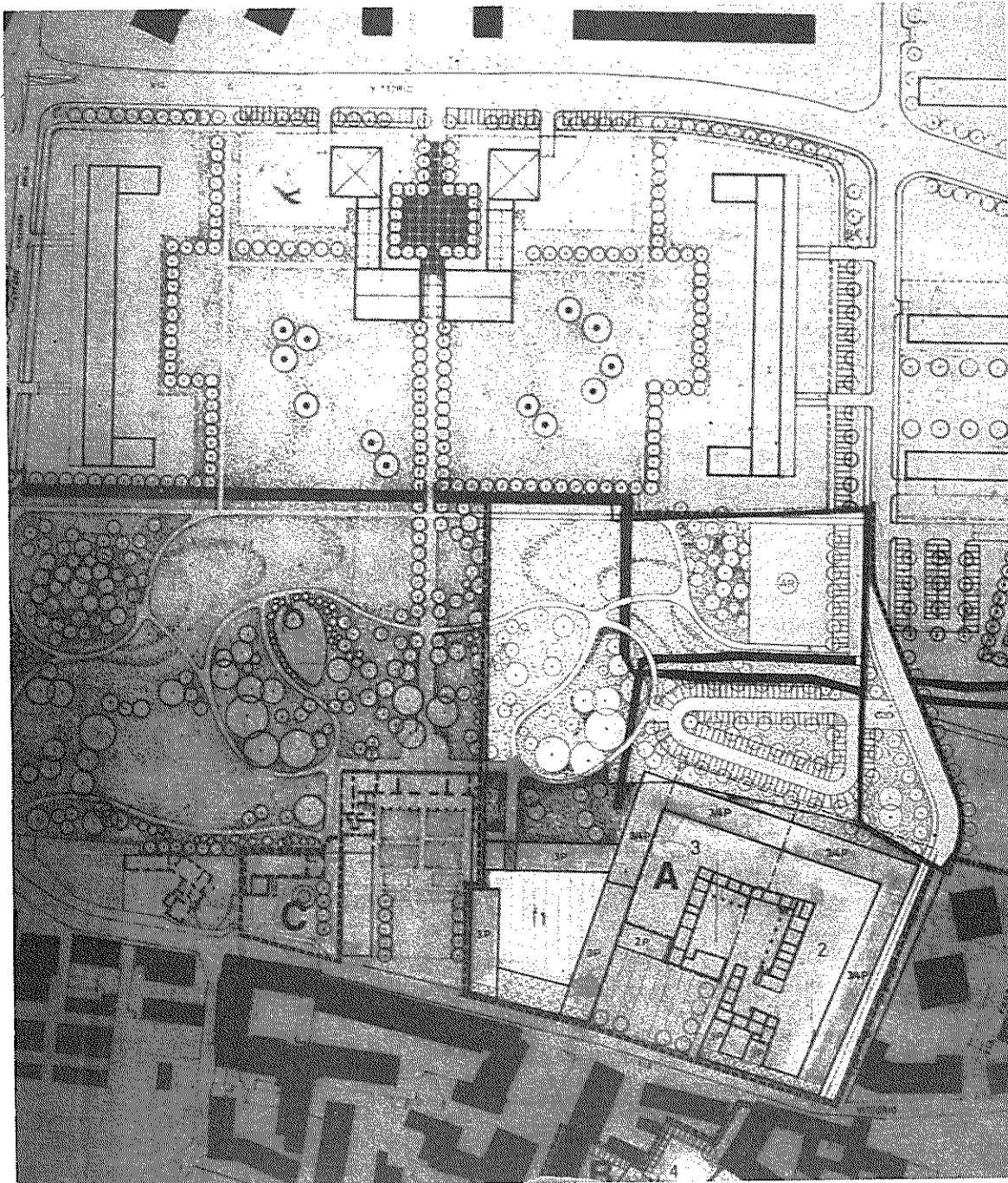
tuale configurazione del Parco, delimitato a Ovest dalla roggia Olonella, deriverebbe dalla trasformazione di un primitivo impianto di "giardino all'italiana" esteso fino al muro di cinta ancora esistente in via Di Vittorio.

Inoltre è stato ritenuto opportuno coordinare gli interventi di sistemazione a verde in questa zona centrale di Settimo con gli interventi previsti nell'ambito del Piano di Zona di via Di Vittorio e del Programma integrato di recupero di Settimo Centro.

Dal progetto dell'arch. Aprà dovrebbe scaturire un nuovo disegno del Parco d'Adda esteso a comprendere l'area situata a Sud del Parco stesso attualmente utilizzata come parcheggio: in tale area verrà riproposto simmetricamente lo schema dei percorsi e del verde del parco esistente. L'area a verde del Comparto Peep dovrebbe invece configurarsi come naturale ampliamento, a verde attrezzato, del Parco vero e proprio.

Per la progettazione del

parco e in particolare per gli interventi sul patrimonio arboreo, l'Amministrazione comunale ha rivolto raccomandazioni particolari al progettista, il quale potrà avvalersi per il suo lavoro della collaborazione di un esperto in materia fitosanitaria, anche al fine di approfondire l'aspetto della manutenzione delle essenze: l'indicazione è quella di salvaguardare le essenze esistenti e di creare, nel verde di nuovo impianto, una presenza ben visibile di alberi di alto fusto. L'obiettivo che si propone l'Amministrazione comunale è quello di realizzare una continuità nel sistema del verde attrezzato compreso tra la via Gramsci a Nord e la via Reiss Romoli a Sud, come previsto dal Piano regolatore generale, e che comprende il Parco Lodi di recente realizzazione, il Parco Urbano (progettato dallo stesso arch. Aprà) circostante gli edifici scolastici di via Buozzi, il Parco d'Adda, il verde del Comparto Peep di via Di Vittorio e il verde del Programma integrato di recupero Settimo Centro.



Al via i Piani Integrati di recupero

Saranno risanati i due centri storici di Vighignolo e Settimo

Nel momento del suo insediamento (anno 1985) la Giunta municipale si è presentata con un ampio ed articolato programma che interessava l'avvio concreto del risanamento dei vecchi centri.

Assumeva quindi importante rilevanza la questione del recupero, come elemento di continuità con le scelte deliberate nel Consiglio comunale di fine legislatura, che aveva approvato la delibera di individuazione dei Piani di recupero e la conseguente normativa.

Oggi, a distanza di quattro anni, possiamo tranquillamente affermare che la Giunta ha operato come un soggetto attivo, costruendo un rapporto con i privati, sia essi proprietari sia imprenditori, creando così le condizioni per avviare a realizzazione le opere che consentiranno in modo costante e concreto il recupero e risanamento dei vecchi centri.

Oggi possiamo constatare che i privati sono intervenuti e contestualmente l'Amministrazione, in rapporto con i privati, ha avviato due progetti di risanamento.

Questa operazione si è resa possibile con l'approvazione da parte della Regione Lombardia della "Legge Verga", che prevedeva interventi coordinati di edilizia sovvenzionata da realizzarsi da parte dei Comuni, di edilizia convenzionata con la quale il privato deve definire i prezzi di vendita con il Comune, e di edilizia libera.

Questi interventi, pur tra alcune difficoltà, sono stati avviati, ed in particolare sono iniziati i lavori di realizzazione delle costruzioni che diverranno di proprietà comunale. Tali alloggi avranno la funzione di "alloggi volano", cioè serviranno allo spostamento di quelle famiglie che abitano nelle case che verranno abbattute e ricostruite secondo il progetto.

Chi passa in questi giorni dalla via Vittorio Veneto può verificare che sono iniziati i lavori relativi al Piano Integrato di Settimo Centro Storico, la cui prima fase prevede l'intervento di demolizione (dopo aver trovato la soluzione per lo spostamento delle famiglie e delle attività artigianali interessate), per consentire la ricostruzione delle case.

Si può constatare l'avvio dei lavori anche per il Pia-

no Integrato di Vighignolo, per i quali è sorto però qualche inconveniente, in quanto sull'area interessata all'intervento si trova situata un'azienda agricola. A questo proposito, dopo mesi di difficili trattative, è stato trovato un accordo tra il proprietario dell'azienda agricola, impresa costruttrice e nuova proprietaria dell'area e successivamente con il Comune, per lo spostamento dell'attività agricola fuori dal centro abitato.

L'intervento consiste nella costruzione di 40 appartamenti che diventeranno di proprietà del Comune e verranno utilizzati, anche in questo caso, come "alloggi volano" per permettere di effettuare i necessari spostamenti delle famiglie interessate dai futuri abbattimenti per dar luogo alle nuove ricostruzioni.

Questi due interventi permettono di risanare una parte consistente dei vecchi centri di Vighignolo e Settimo Centro.

Altre opere in corso di realizzazione riguardano:

- i lavori già avviati di ricostruzione, dopo l'abbattimento, della cascina di via Ciniselli;
- l'intervento, in fase di avvio, di sistemazione dell'area tra la via Crivelli e la via Dante, anche in questo caso dopo la demolizione della cascina;
- l'approvazione da parte del Consiglio comunale della convenzione per la lottizzazione interessante il recupero di un'area della frazione di Seguro comprendente la Corte prospiciente la Cooperativa San Giorgio fino all'ex carbonaio;
- la lottizzazione dell'ex proprietà Airaghi - Ciocchetta, situata all'angolo tra via Gramsci e via Di Vittorio, per la quale sono già stati demoliti i vecchi immobili ed è già stato approvato il relativo nuovo progetto edilizio;
- le intese, già a buon punto, tra don Remo Rocchi, la Curia ed il Comune, per la nuova collocazione della Chiesa, che consentirà di risolvere positivamente l'innesto tra la SS 11 (via Gramsci), la via Di Vittorio e la via Villoresi;
- l'avvio delle trattative tra Comune e proprietari per il recupero ed il risanamento di altri vecchi centri.

L. Lupaccini

Calendario Settimo Sport 1989



DOMENICA 21/5 ore 9 Quadrangolare Pallavolo	Palestra Com.le via Buozzi
ore 9 Raduno Collegiale Regionale Pallamano	Palestra Com.le via Grandi
MARTEDÌ 23/5 ore 20 Torneo Basket - Adulti	Palestra Com.le via Grandi
Torneo di Calcio - Cat. Allievi ore 20 Incontro tra le squadre: A.C. Cesano Boscone-Seguro ore 21,15 Incontro tra le squadre: Polisportiva-Vighignolo	Campo Seguro S. Giorgio
GIOVEDÌ 25/5 ore 17 Torneo Minibasket	Palestra Com.le via Grandi
Torneo di Calcio - Cat. Allievi ore 20 Incontro tra le squadre: A.C. Gobetti-Castanese ore 21,15 Incontro tra le squadre: Cornaredese-Novella	Campo Seguro S. Giorgio
SABATO 27/5 ore 9 Torneo di tennis "Città di Settimo Milanese" Apertura della manifestazione Singolare Maschile NC-C3-C4 Singolare Femminile NC-C3-C4	Centro Sport. Tresport via Meriggia
ore 9 Giornata dell'Atletica Saggio Centri Olimpia	Campo Sportivo via Di Vittorio
ore 14 Esibizione Pattinaggio Artistico "Società Maga"	Centro Sportivo via Di Vittorio
DOMENICA 28/5 ore 9 Torneo di Tennis "Città di Settimo Milanese"	Centro Sport Tresport via Meriggia
ore 9 Quadrangolare Pallavolo	Palestra Com.le via Grandi

MARTEDÌ 30/5 ore 18 Torneo Minibasket ore 20 Torneo Basket - Adulti	Palestra Com.le via Grandi
MERCOLEDÌ 31/5 Torneo di Calcio - Cat. Allievi ore 20 Incontro tra le squadre: Seguro-Novella ore 21,15 Incontro tra le squadre: Vighignolo-Castanese	Campo Seguro S. Giorgio
GIOVEDÌ 1/6 ore 17 Torneo Minibasket	Palestra Com.le via Grandi
ore 18 Quadrangolare Pallavolo	Palestra di via Buozzi
VENERDÌ 2/6 Torneo di Calcio - Cat. Allievi ore 20 Incontro tra le squadre: A.C. P. Gobetti-Polisportiva ore 21,15 Incontro tra le squadre: Cornaredese-Cesano Boscone	Campo Seguro S. Giorgio
DOMENICA 4/6 ore 9 Biciclettata Ecologica	Partenza da Vill. Cavour
ore 9 Quadrangolare Pallavolo	Palestra Com.le via Buozzi
ore 9 Trofeo "Città di Settimo Milanese" Pallamano Maschile e Femminile (Seniores)	Palestra Com.le via Grandi
MARTEDÌ 6/6 ore 18 Torneo Minibasket ore 20 Torneo Basket - Adulti	Palestra Com.le via Grandi
GIOVEDÌ 8/6 ore 18 Quadrangolare Pallavolo	Palestra di via Buozzi
VENERDÌ 9/6 ore 17 Minibasket - Finale Basket - Adulti - Finale ore 20,30 Incontro Amichevole Basket Vismara Cantù-Settimo Milanese	Palestra Com.le via Grandi
SABATO 10/6 ore 20,30 Incontro Internazionale di Pugilato tra le rappresentative di Lombardia e Francia	Sede Municipale p.zza Eroi
DOMENICA 11/6 ore 8 Gara di Pesca alla Trota Ritrovo ore 7 - Inizio gara ore 8	Centro Sport. Tresport via Meriggia
ore 9 e ore 10,30 Torneo di Calcio - Cat. Allievi - Finali	Campo Seguro S. Giorgio
ore 15 Saggio Scuola Tennis - Ragazzi	Centro Sport. Tresport via Meriggia
ore 15 Quadrangolare Pallavolo - Finali	Palestra Com.le via Grandi
VENERDÌ 23/6 ore 21 Serata conclusiva delle manifestazioni	Auditorium Comunale

CENTRI OLIMPIA

Alcune buone ragioni per mandarci i propri figli

Lo scorso mese di dicembre sul giornale comunale abbiamo affrontato alcune problematiche relative ai Centri Olimpia, per illustrare ai cittadini le finalità sportive di questi Centri.

Ritorniamo su questo argomento, dando per scontato l'obiettivo dell'incremento dell'attività sportiva, per valutare come è possibile ottenere questo risultato affrontando la questione da diversi punti di vista.

Innanzitutto vi è l'esigenza di predisporre un piano molto articolato ed a lungo termine, che prefiguri una fase di programmazione, per il potenziamento dei Centri già esistenti a Vighignolo e Settimo e per una celere apertura di un Centro Olimpia anche in Seguro.

Ci rivolgiamo ai genitori affinché comprendano fino in fondo la necessità di iscriverne i propri figli a questi Centri, in modo particolare per i ragazzi che frequentano le elementari, per i quali non viene svolta alcuna attività sportiva all'interno della scuola, per assicurare loro la possibilità di effettuare delle attività di base.

Ci rivolgiamo anche ai ragazzi, affinché stimolino i genitori ad iscriverli ai Centri Olimpia, perché poter fare dell'attività motoria e sportiva è importante per la formazione fisica e psichica del ragazzo.

Le attività dei Centri Olimpia vengono incontro a due tipi di esigenze: quella di consentire lo svolgimento, per due pomeriggi la settimana in orario extrascolastico, del-

le attività sportive di base, che si vengono ad aggiungere all'attività del nuoto in orario scolastico e che stanno assumendo sempre più consistenza; e quella di garantire alle famiglie, nelle quali lavorano entrambi i genitori, un luogo sicuro per due giorni la settimana dove i ragazzi possono rimanere anche dopo il normale orario scolastico pomeridiano.

Dobbiamo essere in grado di articolare maggiormente la collaborazione tra Comune ed Arci-Uisp per poter potenziare le attività che già si svolgono e per dar loro una migliore e più adeguata organizzazione.

Dobbiamo inoltre valutare la possibilità attraverso i Centri Olimpia di ampliare le discipline sportive per far sì che le stesse possa-

no, in un prossimo futuro, entrare come materia di insegnamento nelle attività curricolari e consentire ai ragazzi delle scuole di avvicinarsi, potendo scegliere, alle diverse attività che vi si svolgono.

Per evitare che la stragrande maggioranza dei ragazzi scelga l'attività del calcio, sarebbe opportuno costituire uno staff tecnico che, valutando l'attitudine di ognuno di loro, possa dare le opportune indicazioni sul tipo di disciplina da scegliere. Questo nel caso in cui vi sia una grande adesione di ragazzi ai Centri Olimpia.

Notevole importanza assume la presenza sul territorio di diverse Società impegnate nei vari settori dello sport. Sarebbe auspicabile un proficuo rapporto, sia a livello tecnico sia

a livello organizzativo, tra le Società locali, i Centri Olimpia e le Scuole, per valutare insieme quali attività sportive siano in grado di potenziare e sviluppare.

Queste sono delle idee, delle ipotesi, che si possono sviluppare ed approfondire a condizione che vi sia la più ampia adesione da parte dei genitori, come elemento essenziale e prioritario nei confronti delle varie scelte da compiere.

L'Amministrazione comunale, a dimostrazione dell'attenzione che pone nei confronti di queste problematiche, ha previsto che per l'anno 1989/1990 l'inizio delle attività dei Centri Olimpia dovrà coincidere con l'apertura dell'anno scolastico.

A. Bettolini

CLASSE 3^a H

Una inaspettata scoperta

Brano di fantascienza composto e ideato da Anfossi Alessandro - Di Viesti Stefano - Dossena Davide - Scagliarini Alessio - Pisati Selene

Ralfh, un insegnante di archeologia all'University State School, fa una scoperta che lo riconduce al passato.

A Gold City si prospettava una giornata noiosa come tutte le altre e Ralfh annoiato da quella vita monotona stava escogitando dei passatempi. Ad un tratto decide di recarsi a casa del suo amico Max per approfondire nuove tecniche sull'autoveicolo della Ans, da tempo in progettazione. E, proprio lì, mentre erano seduti al tavolo elettronico, un'ondata sismica di magnitudo 7,6 con epicentro a Gold City colpisce tutta la città e dintorni. Dopo attimi di sgomento, i due decidono di scendere nello scantinato per rilevare eventuali danni causati alle fondamenta.

Entrati nella piccola stanza constatano una profonda spaccatura in una delle cinque pareti che sorreggono l'edificio.

Con cautela si avvicinano ad essa e vedono l'inizio di una profonda galleria. Dopo essersi consultati a vicenda e consci del pericolo cui vanno incontro, decidono di esplorare il cunicolo. Si muniscono di torcia ad alto voltaggio, di un video riproduttore e della valigetta scientifica di Max. Ralfh, seguito da Max, si fa luce attraverso le macerie camminando lentamente su un liquido vischioso e appiccicoso. Sembra che la fine dell'estenuante e pericolosa marcia non giunga mai. Davanti e dietro solo il buio. Quando ogni speranza di uscirne salvi è quasi svanita, i due si ritrovano finalmente in un'immensa pianura.

Il grigiore del terreno e il paesaggio desertico rendono quel luogo irreali e così diverso dal loro mondo. Felice di questa nuova scoperta, Max non si lascia sopraffare dall'emozione e da valido scienziato apre la valigetta che sempre porta con sé. Estrae alcuni strumenti per esaminare l'aria, tra cui il contatore Geiger; in questo modo Max rileva un'altissima concentrazione di radiazioni nucleari ed una minima quantità di una sostanza che, per quanto ricordava, doveva essere ossigeno. Dopo questa operazione decidono di continuare il cammino avanzando parallelamente, ma in men che non si dica scorgono da lontano qualcosa che si erge sul terreno che fino a quel momento era sempre stato piano. Corrono fre-

neticamente verso il rilievo e quando vi giungono vedono delle costruzioni che fanno sembrare quel luogo una città deserta che certamente doveva essere stata abitata da esseri relativamente primitivi.

Max, ansioso di informarsi sempre più dettagliatamente su quanto scoperto, riapre la sua utilissima valigetta e, grazie al rivelatore per il carbonio 14 in essa contenuto, si accerta che tutti i sedimenti ritrovati risalgono a tre secoli nel passato, epoca in cui ebbe origine la loro razza. I due scienziati camminano a lungo per le desolate strade della città e con il video riproduttore immortalano le immagini che solo loro avevano potuto vedere fino ad ora.

Su un grosso cartello leggono "New York" che probabilmente era stato il nome della città. Poi entrano in una delle case con molta cautela, Ralfh apre la porta che produce un suono molto simile a quello che aveva udito diverse volte quando sua moglie subì il trapianto di un legamento dell'arto inferiore destro. In seguito i due amici entrano in una grande stanza dove vedono alcuni oggetti ancora perfettamente conservati; premono alcuni pulsanti, ma senza alcun esito. Dopo vari tentativi finalmente si illumina una parte della parete (uno schermo visivo) che fino a quel momento era stata nascosta dal buio. Sullo schermo scorrono momenti di vita quotidiana. Ralfh e Max sono sconcertati perché vedono due razze diverse che vivono insieme; la razza che appare predominante è composta da esseri fragili, ricoperti di pezzi di stoffa sotto i quali si nasconde una pelle rosea; invece, con grandissimo stupore, l'altra è perfettamente uguale a loro, infatti tutti i particolari come: un corpo molto resistente e scuro, nessun rivestimento esterno in stoffa, le braccia dalle doppie giunture e gli occhi capaci di muoversi in qualsiasi direzione del tutto indipendenti l'uno dall'altro; combaciano perfettamente con loro.

Dopo questa scoperta decidono di ritornare a casa e ripercorrere la stessa strada fatta qualche ora prima, ma ora il tragitto non sembra più così lungo e tortuoso e la galleria illuminata dalla loro torcia non fa più tanta paura.

Usciti dallo scantinato salgono velocemente le scale che portano sulla

strada ritornando al loro mondo. Ritrovano le loro piccole auto parcheggiate al solito posto e decidono così di dirigersi alle rispettive università dove spiegano, raccontano e proiettano le immagini riprese nella città sotterranea.

Nonostante il loro sviluppo tecnologico e scientifico, non riescono a spiegare quanto appena scoperto.

Ralfh verso sera ritorna a casa e seduto comodamente su una panca, concentrato in se stesso, tenta di trarre una conclusione logica. Finalmente il suo pensiero si accende come

una scintilla e ricomponendo i vari pezzi della vicenda, ripensando a tutti i ritrovamenti, capisce che un tempo la sua razza doveva essere stata in stretto rapporto con quella conosciuta nella città.

Ricordando anche le radiazioni misurate, i resti di vita analizzati con il carbonio 14, immagina il motivo della distruzione di quei fragili abitanti.

Probabilmente, anche se l'altra razza era più intelligente della sua, non è stata capace di salvaguardarsi e utilizzando materiali

sempre più potenti come l'uranio, si è contaminata al punto tale da non riuscire più a controllare le radiazioni, autodistruggendosi.

A loro è sopravvissuto solo il mondo dei Robot, fisicamente immuni a qualsiasi tipo di problema umano.

Dopo aver immaginato le sue origini e sicuro di sé, Ralfh decide di indire una conferenza stampa per mettere al corrente tutto il pianeta di questa grandissima e inaspettata scoperta.

Fine

Un lavoro di ricerca a un concorso nazionale

Nello scorso numero abbiamo illustrato il nostro lavoro di ricerca sul riciclaggio di alcuni materiali presenti nei rifiuti urbani.

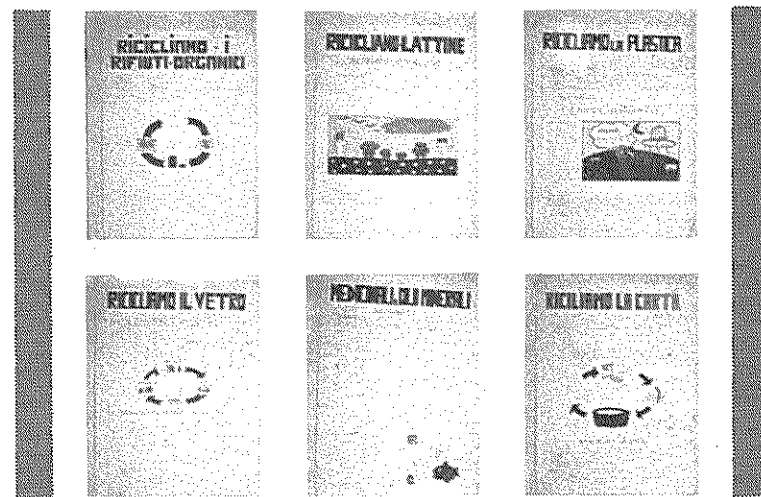
La nostra ricerca si è conclusa con la preparazione di alcuni cartelloni che descrivono i principali vantaggi derivanti dalla

raccolta differenziata di alluminio, vetro, carta, ecc., che abbiamo esposto a scuola con l'intenzione di diffondere la sensibilità a questi problemi.

Con questi manifesti, che sono riprodotti nelle fotografie allegate, abbiamo partecipato a un con-

corso nazionale indetto dal quotidiano La Stampa di Torino. La selezione avverrà prima della fine dell'anno scolastico; vi faremo sapere se la nostra ricerca avrà successo.

Gli alunni della 3^a H Scuola media "Paolo Sarpi"



ikin

LA FINANZIARIA DELLE 3C

**CORTESIA
COMPETENZA
CONVENIENZA**

**SPECIALIZZATA IN
PRESTITI A LAVORATORI
DIPENDENTI**

C.so BUENOS AIRES 52
Tel. 02/221549-221596
MM LIMA

VMI

di EGIDIO VOLPATO & C. sas
SETTIMO MILANESE - v. Barni, 29
Tel. (02) 3282000/3287816

UTENSILERIA - FERRAMENTA BULLONERIA DI OGNI GENERE

**NORTON
DORNER**

BOSCH

SKF & Dormer Tools

**Beta
UTENSILI**

Nel mese di febbraio, causa alcuni crolli verificatisi presso l'Ospedale di Rho, si è deciso di chiudere parzialmente alcuni reparti.

Il Comitato di Redazione, per sensibilizzare e tranquillizzare la cittadinanza, ha ritenuto utile intervistare il presidente dell'Ussl 68, Luciano Cecchi.

Cosa è successo nella parte vecchia dell'Ospedale di Rho?

A fronte del distacco di calcinacci abbiamo deciso di indagare sullo stato dell'immobile e sulla sua capacità di portanza, visto che la costruzione risale al 1929.

Gli esperti hanno constatato che il secondo piano, costruito nel 1954 quale soprappiù della costruzione originale, non garantiva una portata di sicurezza, suggerivano la collocazione dei degenti in altre parti del presidio ospedaliero.

Si è trattato di spostare l'intera Divisione di Ostetricia e Ginecologia.

Vi sono stati tentativi di creare allarme e di assegnare la responsabilità dell'accaduto agli attuali amministratori.

Come stanno le cose?

Per quanto riguarda la pericolosità dell'immobile vi rinvierei al verbale del Genio Civile che ha indagato dopo il nostro intervento e su nostra chiamata.

Pare ci venga riconosciuta la giustezza delle decisioni prese e la saggezza nell'aver adottato prudenzialmente l'allontanamento di un reparto.

Sulle responsabilità, invece, vi è stato un tentativo di sciaccallaggio politico, anche un po' irresponsabile, oltre modo passibili di colpire oggi per ieri l'operato degli amministratori che nel 1954 decisero di elevare di un piano questa porzione di Ospedale.

Personalmente non ritengo che gli amministratori di allora (religiosi e laici) suscitino un tale giudizio, visto che l'Ospedale di Rho, se è cresciuto nel tempo non solo per volume, lo si deve anche al loro operato.

Come siete intenzionati ad affrontare la situazione venutasi a creare con questa vicenda?

Abbiamo già sottoposto all'Assessore Regionale alla Sanità le nostre intenzioni.

L'Ospedale si deve ampliare

Col presidente dell'Ussl 68, Luciano Cecchi, facciamo il punto della situazione dopo la chiusura cautelativa di alcuni reparti del nosocomio. "Bisogna dare un volto definitivo all'ospedale che sia valido almeno per i prossimi 25 anni"

Trattasi di intervenire su due livelli:

- 1) sull'emergenza;
- 2) per dare un volto definitivo all'Ospedale, valido almeno per i prossimi 25 anni.

Per quanto riguarda l'emergenza si tratta di porre in regime di sicurezza tutta la costruzione interessata dall'intervento con strutture "intelligenti" ed in grado di essere "accettate" visivamente per un lungo periodo in quanto pensiamo che nell'ambito della soluzione definitiva, questa costruzione debba essere completamente ripensata.

La soluzione definitiva va comunque ricercata al di là del fatto imprevisto del crollo di calcinacci.

Infatti l'Ospedale di Rho per adeguarsi agli 85 mq. x posto letto con servizi alberghieri appropriati, così come prevedono gli indici adottati dalla Regione Lombardia, deve aumentare le proprie superfici di ben 28.000 mq..

La carenza di spazi si è aggravata con il cedimento strutturale della parte vecchia di cui stiamo discutendo, ma non elimina la necessità di una decisione che definisca il futuro del Presidio Ospedaliero per acuti dell'Ussl 68.

Presidente, può indicarci le proposte per uscire da questa situazione?

Le ipotesi sono due:
- un nuovo ospedale magari nella stessa area

dell'Ospedale di Passirana;

- una costruzione nuova ed aggiuntiva all'esistente, nell'attuale area dell'Ospedale di Rho che una volta edificata può permettere l'intervento sulle parti vecchie dell'Ospedale, con abbattimenti e ristrutturazioni.

Quali sono le valutazioni in materia di costi e benefici sulle ipotesi?

- La prima costosissima (200 miliardi circa) e richiede tempi lunghi che impedirebbero comunque massicci investimenti nel vecchio Ospedale per opere di mantenimento, utili a reggere sino al termine della nuova costruzione.

Sede provvisoria per la Croce Rossa Italiana

In attesa che si renda disponibile la sede definitiva, che sarà ubicata presso una delle palazzine costituenti il nuovo Distretto Socio-Sanitario di via Libertà 33, l'Amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Franco Cazzaniga, dal vicesindaco Massimo Chiesa e dall'assessore ai Servizi Sociali, Elio Marmonti, ha concordato con i rappresentanti della CRI di Milano e di Settimo Milanese (sigg. C. Bruschi - G. Salvioni - G. Bonvino - C. Colombo) l'utilizzo — come sede provvisoria — di alcuni locali posti in via Solferino (Villaggio Cavour).

Mentre la sede definitiva sarà costituita da un idoneo numero di locali, tale da caratterizzarla anche come centro di riferimento per la Protezione Civile, la sede provvisoria (sempre di proprietà del Comune) sarà composta da un locale ad esclusivo uso della CRI, da una saletta e da un'aula nelle quali si svolgeranno le riunioni ed i successivi corsi per volontari, nonché di uno spazio-

so cortile ove, nella parte coperta da una tettoia, verrà ubicata l'ambulanza.

Questi ultimi locali sono già pronti per la consegna ed il loro utilizzo sarà reso possibile allorché la relativa pratica burocratico-amministrativa (comodato o prestito d'uso) sarà ultimata.

L'Amministrazione comunale, ad ulteriore dimostrazione della massima sensibilità e partecipazione prestata fin dall'inizio, sta inoltre esaminando altre possibilità di collocazione al fine di facilitare l'avvio del servizio medesimo.

In attesa che il previsto iter burocratico sia completato, si provvederà nell'arredare i locali, nell'installare il telefono e la stazione radio che sarà fornita dalla CRI Milanese, la quale ha già approntato un'ambulanza.

Inizialmente il servizio — che si avvarrà dei volontari diplomati nei due corsi attuati a Settimo Milanese — sarà effettuato certamente nei giorni festivi onde far fronte, fra l'altro,

alle esigenze poste dalle varie manifestazioni sportive organizzate sul territorio ed eventualmente anche nei giorni feriali nell'arco di tempo che va dalle ore 19 alle ore 7.

Tali limitazioni sono dovute all'attuale carenza di personale (5) addetto alla guida dell'ambulanza e ciò deriva dal fatto che per svolgere tale servizio in aggiunta ai previsti 20 turni di addestramento, da effettuarsi presso la CRI di Milano, necessitano ulteriori 25 turni in ambulanza come "secondi" oltre al superamento di un esame teorico-pratico.

Pertanto è ragionevole ritenere che l'impegno profuso dall'Amministrazione comunale e dai responsabili della CRI sia di buon auspicio affinché questo servizio gratuito fornito alla cittadinanza possa, non solo prendere avvio al più presto ma, soprattutto, essere in grado di coprire — trascorso un periodo di "rodaggio" — l'intero arco della giornata senza soluzione di continuità.

A. Antonini

- La seconda si potrebbe realizzare in tempi molto più brevi con costi presumibili su 50 miliardi.

Noi puntiamo alla 2ª ipotesi che ci pare più realistica ed in grado di ottenere gli stessi risultati di una nuova costruzione.

Quali potranno essere i tempi per attivare la vostra proposta?

- Ho già detto che l'Assessore Regionale alla Sanità Mario Fappani è stato coinvolto sulla questione. Abbiamo concordato con lui un opportuno approfondimento per definire la scelta ed i finanziamenti necessari ed i tempi del finanziamento.

- I nostri progettisti hanno già ultimato un progetto di massima con Relazione Tecnica Finanziaria, senza la quale non avrei potuto darVi le risposte che Vi ho fornito.

- Nel frattempo il Comitato di Gestione ha già deliberato di utilizzare i 4,5 miliardi a suo tempo stanziati per la costruzione di una prima parte del nuovo blocco operatorio per realizzare tutte le opere necessarie a fronteggiare la situazione conseguente ai crolli citati.

Queste opere riguarderanno:

- A) Intervento di emergenza
- B) Interventi per liberare spazi per le degenze
- C) Interventi per la risistemazione delle degenze
- D) Acquisto strutture provvisorie
- E) Somme a disposizione dell'Amministrazione
- F) Opere di completamento già programmate
- G) Sistemazione e manutenzione delle attuali sale operatorie in attesa di ricostruirle
- H) Realizzazione di nuove volumetrie
- I) Realizzazione di nuove volumetrie per completare il fabbisogno di degenze

Ci auguriamo che la Regione ci autorizzi ad usare i 4,5 miliardi nel modo sopra descritto e così potremo iniziare presto i lavori.

Va comunque detto che non siamo fermi e che sono già stati predisposti interventi anticipatori delle autorizzazioni regionali.

a cura di L. Lupaccini





OPEN

Abbigliamento Uomo-Donna-Bambino

L.go Papa Giovanni 23°, n. 7/A - SETTIMO MILANESE











settimo milanese IL COMUNE

Direttore
Franco Cazzaniga

Redazione
Atus Antonini
Adriano Bettolini
Francesco Sanguinetti
Massimo Chiesa
Gian Maria S. Italia
Giuseppe Maccazzola
Luciano Lupaccini
Francesco Pisu
Luigi Posa

Segreteria di redazione
Daniela Ferrari

Registrato presso il Tribunale di Milano al N. 406 il 15/9/1984

Coordinamento progettazione e stampa

Cooperativa Editoriale NUOVA BRIANZA s.r.l.
20055 Renate (MI) - via Cavour, 4
telefono 0362 924353-925260

